

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE

(Affari esteri)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1963

(32^a seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente GAVA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE:

« Concessione alla Repubblica somala di un contributo a pareggio del bilancio per l'anno 1962 (2466) (Approvato dalla Camera dei deputati) e « Partecipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia nell'anno 1962 » (2536) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 374, 375, 376
FENOALTEA	374
MARTINO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	375
MENCARAGLIA	375
MICARA, <i>relatore</i>	374, 375
SPANO	375

« Contributo per gli anni 1960, 1961 e 1962 all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (United Nations Relief and Works Agency for Pa-

lestine Refugees in the Near East - U.N R.W.A.) » (2504) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 377, 378, 380, 381, 382
FENOALTEA	378, 382
FERRETTI	377, 378, 382
JANNUZZI, <i>relatore</i>	377, 381, 382
LUSSU	378, 381
MARTINO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	379, 380
MENCARAGLIA	378
MESSERI	379, 380
MICARA	378
SPANO	378, 380, 381

La seduta è aperta alle ore 9,30.

Sono presenti i senatori: Battista, Berti, Bolettieri, Carboni, Cerulli Irelli, Cingolani, Fenoaltea, Ferretti, Gava, Greco, Jannuzzi,

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)32^a SEDUTA (13 febbraio 1963)

Lussu, Mencaraglia, Messeri, Micara, Pastore, Scoccimarro, Spano e Turani.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Ceschi è sostituito dal senatore Venudo.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, è presente il senatore Valenzi.

Intervengono il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri Piccioni e il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Martino.

M I C A R A , Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione dei disegni di legge: « Concessione alla Repubblica somala di un contributo a pareggio del bilancio per l'anno 1962 » (2466) (Approvato dalla Camera dei deputati) e: « Partecipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia nell'anno 1962 » (2536) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Concessione alla Repubblica somala di un contributo a pareggio del bilancio per l'anno 1962 », già approvato dalla Camera dei deputati, e: « Partecipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia nell'anno 1962 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Data l'analogia della materia dei due disegni di legge, propongo che la discussione generale dei due provvedimenti avvenga congiuntamente.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Dichiaro, pertanto, aperta la discussione generale.

M I C A R A , relatore. Il primo disegno di legge concerne la concessione alla Repubblica somala di un contributo a pareggio del bilancio per l'anno 1962.

Nel quadro della politica degli aiuti economici alla Repubblica somala, anche quest'anno, similmente a quanto è stato fatto nei precedenti anni, il Governo italiano intende contribuire con 2.170 milioni per il pareggio del bilancio somalo per l'anno 1962.

Il secondo disegno di legge prevede la partecipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia nell'anno 1962. Debbo far rilevare che la formulazione adottata è praticamente uguale a quella della legge n. 602, che ha coperto le medesime necessità. Si è ritenuto soltanto di apportare una leggera modifica alla formulazione dell'articolo 1, con la quale viene previsto che l'erogazione del contributo possa essere fatta, oltrechè a ditte italiane, anche a quelle di interesse prevalentemente italiane.

Questa modifica risponde in sostanza ad una esigenza pratica determinata dalla situazione locale di tutte le ditte italiane che, in base alla legge somala sugli investimenti, hanno dovuto registrarsi come ditte somale, anche se rappresentano sempre esclusivamente interessi italiani, perchè altrimenti verrebbero ad essere escluse dai benefici previsti dalla legge stessa.

F E N O A L T E A . Più volte abbiamo avuto modo di lamentarci per questi provvedimenti in favore della Somalia. Avevamo chiesto che fossero tutti compresi in un capitolo del bilancio per darci modo di valutarne la portata finanziaria e politica. Era stata anche prevista una discussione in Aula sulla Somalia, discussione che poi non ha avuto luogo.

Non conosciamo (almeno personalmente non conosco) i modi di utilizzazione di queste cifre che verranno spese e non sappiamo se e quali controlli verranno esercitati. Siamo animati da spirito profondamente amichevole verso il popolo somalo, ma sappiamo che gli organi di quel Paese non brillano per saggia amministrazione; d'altra parte, non è detto che noi dobbiamo essere a rimorchio delle iniziative altrui ed appunto per questa ragione ritengo che il problema debba essere una buona volta affrontato nel suo complesso.

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)32^a SEDUTA (13 febbraio 1963)

Per le ragioni esposte dichiaro che mi asterrò dal voto.

M I C A R A , *relatore*. Questi finanziamenti ricorrono press'a poco tutti gli anni e rappresentano l'aiuto dell'Italia alla nostra ex colonia in fase di sviluppo.

La somma prevista dal disegno di legge serve a pareggiare il bilancio.

S P A N O . È stata posta una questione di principio!

M E N C A R A G L I A . Onorevole Presidente, anche per quanto riguarda il nostro Gruppo, dichiaro che non abbiamo che da ripetere le cose già dette più di una volta e ripetute stamane dal senatore Fenoaltea. Tali osservazioni noi le estendiamo anche al secondo disegno di legge in discussione.

Per brevità ed economia della discussione, mi limito a dichiarare che il nostro Gruppo si asterrà dal voto.

M A R T I N O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Premesso che il problema sollevato non potrebbe essere affrontato nè stamane nè in una prossima seduta, perchè la legislatura è ormai alla sua fine, ma riconoscendo che si potrebbe discutere tutto il problema in una seduta *ad hoc*, che non potrà che tenersi nella prossima legislatura...

S P A N O . Già, ma sono due anni che la sollecitiamo!

M A R T I N O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non posso che dolermi di questa situazione!

P R E S I D E N T E . Comprendo le osservazioni fatte per quanto concerne il secondo disegno di legge, ma le comprendo meno a proposito del primo provvedimento in discussione.

È difficile poter operare un controllo sul pareggio del bilancio di uno Stato estero, proprio in considerazione del principio di indipendenza e di sovranità nazionale che gli Stati affermano. Lo Stato fa il pro-

prio bilancio e lo presenta ed a noi rimane solo la possibilità di dare, o meno, il contributo!

Le osservazioni mosse, ripeto, possono essere più pertinenti per quanto riguarda il secondo disegno di legge in esame. In ogni modo ritengo sia opportuno conoscere almeno come vengono spesi i denari che il popolo italiano dà al popolo somalo. Auspichiamo che questo desiderio comune venga soddisfatto.

S P A N O . A nostro avviso l'osservazione è pertinente anche per quanto concerne il primo disegno di legge in discussione, perchè avevamo posto la questione (che la Commissione aveva ritenuto degna di discussione) relativa all'indirizzo che l'Italia segue nell'aiutare la Somalia. È una questione che riguarda noi ed evidentemente concerne anche i contributi che diamo ad integrazione del bilancio della Somalia! Si tratta di una questione di orientamento del nostro Paese di fronte a tutti i problemi del colonialismo, semicolonialismo e di aiuto ai Paesi sottosviluppati, in uno spirito di collaborazione collettiva.

P R E S I D E N T E . Intendevo dire che può essere più penetrante il nostro controllo per quanto riguarda l'aiuto ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia e meno per quanto riguarda il pareggio del bilancio di uno Stato sovrano.

M A R T I N O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Vorrei concludere il mio intervento: avevo iniziato col dire: «premessi che...» e sono stato interrotto!

Quel provvedimento è dovuto all'impegno assunto dal Governo italiano, in sede O.N.U., di contribuire alla stabilità economica e finanziaria del nuovo Stato. Questa deve essere, a nostro giudizio, considerata come una importante manifestazione della nostra partecipazione ai programmi sull'assistenza in favore dei Paesi in via di sviluppo, tenendo presente che la specie di interventi in aiuto della Somalia è tanto più giustificata in quanto è stata proprio l'Italia che, per mandato delle Nazioni Unite, ha portato,

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)32^a SEDUTA (13 febbraio 1963)

con indiscutibile successo e pieno riconoscimento, quel Paese alla indipendenza. La cifra di 2.170 milioni, aggiunta ai contributi di altri Paesi, già versati, assicurerà la copertura del deficit del bilancio della Somalia per il 1962.

E forse opportuno aggiungere che il Parlamento ha già approvato, con una apposita legge, stanziamenti della stessa portata per l'anno 1961 e che il Governo ha già dato notizia della concessione del contributo per il 1962 sia al Governo somalo che alle Nazioni Unite. Questo è opportuno, forse, che il Senato sappia.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 2466, di cui do lettura:

Art. 1.

È accordato alla Repubblica Somala un contributo di lire 2.170.000.000 per il pareggio del proprio bilancio per l'anno 1962.

(E approvato).

Art. 2.

All'onere di lire 2.170.000.000 derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo di parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1962-63, destinato a sopperire agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

(E approvato).

Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(E approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(E approvato).

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 2536, di cui do lettura:

Art. 1.

Allo scopo di contribuire alla stabilizzazione ed all'incremento dell'economia e delle istituzioni sociali della Repubblica Somala è autorizzata l'erogazione della somma di lire 600.000.000 da effettuarsi a favore di persone fisiche italiane e persone giuridiche italiane o di interesse prevalentemente italiano, per l'esecuzione di progettazioni, studi e lavori, il tutto inerente ai piani di sviluppo economico e sociale, da eseguirsi in Somalia durante l'anno 1962, secondo apposite intese con quel Governo.

(E approvato).

Art. 2.

All'onere di lire 600 milioni derivante dall'applicazione della presente legge, si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 562 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1962-63.

(E approvato).

Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(E approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(E approvato).

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)32^a SEDUTA (13 febbraio 1963)

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Contributo per gli anni 1960, 1961 e 1962 all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East - U.N.R.W.A.) » (2504)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo per gli anni 1960, 1961 e 1962 all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East - U.N.R.W.A.) ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

JANNUZZI, relatore. Il presente disegno di legge prevede un contributo di lire 150 milioni a favore della Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi. Il contributo corrisponde a lire 50 milioni l'anno, perchè viene dato per tre anni consecutivi: 1960, 1961 e 1962. All'onere si provvede con una corrispondente aliquota delle disponibilità nette recate dal provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1961-62.

La Commissione finanze e tesoro nulla ha da osservare per quanto di sua competenza, ed è giusto, perchè per quanto la fonte si riferisca ad un capitolo del bilancio per lo esercizio 1961-62, siamo nell'esercizio finanziario 1962-63 e cioè nell'esercizio finanziario immediatamente successivo a quello al quale la fonte di finanziamento si riferisce. Per la legge del 1955 questo è consentito.

PRESIDENTE. Mi permetto far osservare, a proposito della copertura, che i 150 milioni non sono previsti a carico del fondo globale per il quale soltanto opera la legge 1955, ma a carico di una nota di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1961-62. Per questa specifica nota di variazione la legge del 1955 non opera e, quindi, noi potremo trovarci di fronte al fatto che i 150 milioni siano andati in economia (anzi dovrebbero essere andati normalmente in

economia) e la legge resti sprovvista di copertura.

È vero che la Commissione finanze e tesoro ha dato parere favorevole, ma ritengo sia opportuno per lo meno informarsi se il bilancio 1961-62 è ancora aperto o se è chiuso con la messa in economia delle spese.

JANNUZZI, relatore. Io credo che la messa in economia sia automatica con la scadenza dell'esercizio finanziario, ma ritengo che nella variazione al bilancio 1961-62 ci sia una aliquota destinata al Fondo speciale. Se questo è esatto, esiste la copertura. Se la Commissione intende soprassedere e passare nel frattempo ad un altro argomento, io potrei andare ad informarmi.

FERRETTI. A parte il problema della copertura (che, come sempre accade, volendo si trova anche se non c'è), la maniera di sistemare le spese quando si vogliono fare si trova e, a mio avviso, questa è una spesa non solo giusta, ma giustissima e doverosa per l'Italia! È un fatto politico e anche umano!

Se sono vere le illustrazioni che vengono fatte su tutti i giornali del mondo sullo stato in cui vivono, di vera miseria, questi 900 mila arabi, noi dobbiamo intervenire assolutamente e, se necessario, anche con cifre maggiori. Qui non si tratta di incoraggiare un insorgente nazionalismo, ma si tratta di un fatto profondamente umano! Questa gente muore letteralmente di miseria e di malattie. È veramente grave che fino ad oggi, dopo tanti anni, non si sia risolto il problema!

Il problema è di una gravità che pesa su tutti noi uomini in quanto uomini, di qualsiasi religione e fede politica. È un problema di quasi un milione di creature umane che sono abbandonate peggio delle bestie! Perciò auspico che da questa Commissione parta unanime e convinto un voto al Governo perchè il nostro rappresentante presso l'O.N.U. operi acciocchè sia risolto definitivamente e radicalmente questo problema

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)32^a SEDUTA (13 febbraio 1963)

Si va avanti facendo la carità e invece non si tratta di fare la carità, ma di mettere a posto questa gente che ha diritto di essere sistemata, perchè è stata la diplomazia internazionale a creare questo stato di disagio. Non dico se è stato fatto bene o male, ma perchè questa gente deve subire le conseguenze di un fatto puramente politico e di cui essi non hanno alcuna colpa?

Ripeto, quindi, che io vorrei che partisse un voto da questa Commissione al nostro Governo acciocchè prenda l'iniziativa alla O.N.U. perchè venga risolta la questione. Come deve essere risolta? Ci sono altri precedenti di queste migrazioni, più o meno forzate, di intere popolazioni, per esempio quella dell'Alto Adige; in quel caso si garantiva il pagamento dei beni e la scelta del luogo dove volevano andare a vivere, eccetera.

F E N O A L T E A . Per il precedente esercizio finanziario ebbi l'onore di essere relatore di un simile disegno di legge ed ebbi l'onore di proporre un ordine del giorno, che la Commissione votò all'unanimità, con il quale, appunto, si invitava il Governo a secondare ed eventualmente prendere ogni utile iniziativa affinchè questo problema, che riassume in sè, oltre agli aspetti umani illustrati dal senatore Ferretti, anche aspetti politici di primaria importanza, fosse avviato a soluzione.

Occorre la volontà politica perchè il problema possa essere risolto e non mi risulta che sia stato fatto alcunchè. Pertanto dichiaro che mi asterrò dal voto.

L U S S U . Questo problema è stato sollevato qui più volte, non solo durante questa legislatura, ma anche nelle precedenti. È un problema che si trascina da oltre 10 anni e abbiamo avuto sempre l'impressione che si volesse risolverlo considerandolo come un qualsiasi piccolo problema di ordinaria amministrazione. Ora, la situazione di questi sventurati peggiora vieppiù ogni anno!

Il problema, purtroppo, non è soltanto finanziario, perchè se così fosse sarebbe stato già risolto con un appello umano a tutte le

Nazioni Unite! Come tale, le Nazioni Unite non l'hanno mai discusso!

Ho letto in questi giorni che al Convegno, che ha avuto luogo nel Tanganica, cui hanno partecipato, oltre a tutti i Paesi afro-asiatici, anche altri Paesi, è stato proclamato all'unanimità il diritto di questi emigranti di rientrare in Palestina.

Qui sorge il contrasto fra i Paesi arabi e lo Stato di Israele e, anche se adesso non è il momento di porre il problema in termini politici, si deve tenere tuttavia presente che è proprio in termini politici che il problema va posto per poter arrivare ad una sua soluzione!

S P A N O . Però è una vergogna che ricade su tutta l'umanità, signor Presidente, e quindi su di noi, per la parte che ci spetta, naturalmente!

P R E S I D E N T E . La responsabilità maggiore è da ricercarsi nel conflitto tra Arabi ed Israeliani!

M I C A R A . Sono i Paesi vicini che non vogliono risolvere la situazione.

P R E S I D E N T E . Non vogliono di proposito risolverla, perchè vogliono tenere acceso il fuoco e quindi è inutile pensare di fare appello al sentimento umano, visto che questo appello non è sentito dai popoli arabi!

F E R R E T T I . Allora si può imporre!

M E N C A R A G L I A . Desidero dire poche parole solo per sottolineare il fatto che — dato che, a conclusione di una precedente discussione su analogo provvedimento, avevamo votato all'unanimità un ordine del giorno che impegnava il Governo ad una determinata azione, attraverso la rappresentanza alle Nazioni Unite — abbiamo atteso (e abbiamo atteso evidentemente invano) che la relazione ci presentasse almeno il rendiconto di ciò che il Governo, dopo l'approvazione del provvedimento, ha fatto o non ha fatto o avrebbe potuto fare

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)32^a SEDUTA (13 febbraio 1963)

per portare il contributo italiano alla soluzione di questo problema.

Noi, purtroppo, dobbiamo constatare che la Commissione si trova ora nella impossibilità di conoscere le iniziative intraprese dal nostro Governo (chiedo scusa, ma questa osservazione non riguarda le singole persone, ma una politica) e anche per questo ci troviamo, per il fatto di avere accettato e non tradotto in realtà un ordine del giorno, da una parte di fronte a un nuovo problema di costume e dall'altra di fronte ad un appesantimento di responsabilità nei confronti di un problema che è di portata mondiale.

M E S S E R I . Desidero soltanto dire qualcosa circa l'intervento del nostro delegato. Evidentemente la conoscenza che ho del problema è puramente privata. Mi permetto, dato lo stato d'animo della Commissione, di metterne al corrente i colleghi. Io ho parlato, dopo la discussione che ha avuto luogo lo scorso anno e nel corso della quale il senatore Fenoaltea ebbe a mettere l'accento su questo problema, con l'ambasciatore Zoppi ed egli mi ha detto di essere ritornato alla carica molte volte, pur sapendo che il problema è *ultra vires*. Chiedo conferma al Governo circa questo passo che è stato fatto in modo reiterato.

M A R T I N O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero cominciare da qualche passo più indietro, in modo che alcuni punti possano essere chiariti.

L'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi fu istituita nel 1949 dalla Assemblea generale dell'O.N.U. e fu istituita nel più ampio quadro delle misure adottate per la soluzione del problema palestinese, che certo non è un problema di ordinaria amministrazione. Detta Agenzia ha svolto sin dal suo inizio un'opera grandemente meritoria e altamente apprezzata, sia dal punto di vista umano e morale (come qui si è sottolineato stamane), sia dal punto di vista politico, quale valido contributo all'aiuto concesso per la soluzione del problema palestinese e, quindi, per il componimento dei contrasti in atto in questo settore, che è veramente tragico. Si tratta, infatti, sostanzial-

mente di recupero e reinserimento nella vita attiva e produttiva di circa un milione di profughi originari della Palestina che si trovano nei Paesi limitrofi. A questa opera l'Italia ha partecipato sin dal 1959 con un contributo globale, purtroppo limitato, di 75 milioni per gli anni 1956-57-58. Nel 1959 venne, inoltre, concesso, per la prima volta, un contributo di 50 milioni nel quadro generale dell'U.N.R.W.A. che, se ben ricordo, si aggira su due miliardi di lire, complessivamente.

Nel settembre 1962, discutendosi alla Camera dei deputati (ecco perchè mi richiamo a fatti accaduti nell'altro ramo del Parlamento) il disegno di legge relativo al contributo per l'anno 1959, il Governo sottolineò la necessità di confermare la stessa erogazione per gli anni seguenti. Il disegno di legge in discussione viene, per l'appunto, incontro a questo impegno ed a questa necessità.

Ora, si richiama la Commissione, giustamente, ad un ordine del giorno che essa adottò all'unanimità nella seduta del 18 luglio 1962, il quale ordine del giorno testualmente dice: « La 3^a Commissione, nell'approvare il disegno di legge che autorizza il versamento del contributo a favore della Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi, confida che il Governo vorrà secondare ed eventualmente prendere ogni utile iniziativa atta a favorire, nel consenso di tutte le parti interessate, la soluzione del problema dei rifugiati palestinesi nel senso di contribuire ad eliminare ogni tentativo di dissidio fra i Paesi mediterranei e di rafforzare i vincoli di amicizia che già intercorrono fra l'Italia ed i Paesi interessati ».

Io non posso che confermare quello che ha detto dianzi il senatore Messeri. Il Governo non soltanto ha preso, ma ha insistito più e più volte in questa iniziativa atta a favorire il consenso di tutte le parti interessate alla soluzione del problema. Il problema, però, ovviamente non può essere risolto solo dalla volontà o dalla insistente iniziativa del nostro Paese.

Quello che interessa qui rilevare, discutendo questo disegno di legge, è che l'appoggio da noi dato a tali obiettivi è quello

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)32^a SEDUTA (13 febbraio 1963)

che, con l'approvazione parlamentare in sede O.N.U. per il periodo in esame, si uniforma proprio a quelle considerazioni di ordine morale e umanitario che sono state qui sollevate stamane, ma si uniforma anche a precise valutazioni politiche.

Infine non vi è dubbio che la soluzione del problema palestinese è subordinata ad una chiarificazione generale del settore; ma non è nemmeno dubbio che un miglioramento di condizioni di vita dei rifugiati (e a questo tende il provvedimento in esame) è indispensabile per introdurre un elemento di distensione in una atmosfera aggravata da una avversa situazione psicologica nel perpetuarsi di un trauma umano, quello dei rifugiati, quello che stamane si è voluto ricordare. Perciò prego di voler approvare il disegno di legge in discussione.

S P A N O . Non voglio certo ripetere le cose che sono state dette nella fase di elaborazione di quell'ordine del giorno al quale ci si è richiamati, ne intendo attribuire all'Italia una responsabilità maggiore di quella che ha. Tuttavia si tratta di vedere in quale direzione noi agiamo e con quale prospettiva. Ora, su questo terreno non posso condividere l'ottimismo espresso dall'onorevole Sottosegretario.

M A R T I N O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi sono solo richiamato al contenuto del provvedimento.

S P A N O . Ella ha detto che l'Agenzia delle Nazioni Unite ha fatto uno sforzo per alleviare questo dramma umano. La verità vera è (e risulta da ciò che tutti abbiamo constatato, soprattutto coloro che si sono recati sul posto e che hanno visitato il campo dei profughi in Siria, eccetera) che il problema si è andato aggravando ed ella stessa ne dà conferma quando cita la cifra di due miliardi di aiuti U.N.R.W.A., che è pari a sei lire al giorno per ciascuno di questi uomini, ossia pari a duemila lire l'anno. Ora è evidente che in queste condizioni il problema non poteva che diventare sempre più grave. Queste popolazioni vivono in

uno stato di promiscuità, di degenerazione morale e intellettuale indicibili.

Ritengo, quindi, che dobbiamo ritornare alla impostazione del problema quale quella accennata dal senatore Lussu nel suo intervento. Il problema è politico e quindi dobbiamo individuare le responsabilità.

Scusatemi, ma quando mi si dice che la responsabilità è degli Stati vicini, è evidente che ci sono responsabilità anche di coloro che hanno interesse a mantenere nel Medio Oriente una situazione esplosiva intorno a questo contrasto tra Israele e Stati Arabi. Qui c'è una responsabilità imperialistica di fronte alla quale noi potremmo agire se si considera l'impostazione politica, data da questo Governo, di lotta a fondo contro ogni sorta di colonialismo. Dobbiamo, quindi, vedere il problema nel suo insieme.

Non voglio muovere un atto di accusa contro il Governo italiano per quanto concerne questa situazione, perchè capisco che la nostra responsabilità è limitata; però si tratta di vedere i termini reali del problema e secondo quale indirizzo dobbiamo agire. È inutile, infatti, che l'ambasciatore Zoppi intervenga e ponga il problema, poichè egli lo pone solo da un punto di vista umano e in questo caso sarebbe sufficiente chiedere che invece di due miliardi si diano venti miliardi!

M E S S E R I . Forse non sarebbe male, tanto per alleviare questa situazione di estrema indigenza!

S P A N O . Siamo d'accordo. Se proponeste, infatti, la concessione di una cifra maggiore da parte dell'Italia per alleviare questa situazione, io sarei senz'altro favorevole (come pure, credo, il mio Gruppo); però non è questa la soluzione del problema!

P R E S I D E N T E . Ritengo che la discussione sia stata concreta. Forse il senatore Spano, per esaminare e per avere dinanzi agli occhi i veri termini del problema avrebbe fatto bene ad essere presente (non è stata colpa sua, lo sappiamo bene) quando, all'inizio, il senatore Lussu ci ha for-

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)32^a SEDUTA (13 febbraio 1963)

nito notizie, secondo le quali proprio recentemente tutti gli Stati arabi si sono dichiarati contrari ad una soluzione che non preveda il rientro dei profughi nello Stato di Israele. Ora lei comprende che di fronte a questa situazione la difficoltà di soluzione al problema diventa gravissima!

S P A N O . Sono stati espropriati questi uomini!

P R E S I D E N T E . Gli Stati arabi, e non l'imperialismo esterno colonialista, ma gli Stati arabi, ripeto, non prevedono altra soluzione che il rientro dei profughi nello Stato di Israele! Questa è stata l'informazione data dal senatore Lussu.

In tale situazione non ci resta altro, in attesa, che auspicare che la definitiva sistemazione venga a dare il più possibile aiuto a queste popolazioni che diventano strumento di una politica di conflitto tra lo Stato di Israele e gli Stati arabi e, naturalmente, confidare che lo Stato italiano continui ad adoperarsi presso le Nazioni Unite per secondare un utile contatto, un accordo utile ai fini della soluzione del problema.

L U S S U . In realtà si tratta della contrapposizione tra due politiche, quella degli Arabi e quella di Israele: d'altra parte, poiché Israele afferma il proprio diritto al suo territorio, occorre trovare altre soluzioni a tale problema.

P R E S I D E N T E . Un popolo di due milioni di abitanti non può ricevere 900 mila nemici.

S P A N O . Israele ha oggi più di due milioni di abitanti. Quanti ne aveva dieci anni fa? Circa 900 mila, quindi ne ha ricevuti più di quelli che ha cacciato via.

P R E S I D E N T E . Ma ha ricevuto connazionali!

S P A N O . I nemici erano quelli installati sul posto e padroni del loro territorio.

P R E S I D E N T E . A torto o a ragione, questa è la situazione, donde la difficoltà della risoluzione del problema dal punto di vista radicale e la opportunità di un'azione di soccorso.

S P A N O . Mi sembrava che lei considerasse stranissima e assurda la richiesta degli Stati arabi.

P R E S I D E N T E . No, osservavo solo che non è la manovra dell'imperialismo occidentale, ma la richiesta degli Stati arabi che prevedeva il rientro in Israele come unica soluzione. Lo dicevo, quindi, obiettivamente.

J A N N U Z Z I , *relatore*. Per quanto attiene alla copertura del disegno di legge, mi sono informato in merito al dubbio sorto e posso dichiarare che questa spesa fu preveduta espressamente nel provvedimento legislativo di variazioni al bilancio. Si ritiene che secondo una consuetudine le variazioni apportate al bilancio con nota di variazione subiscono la stessa sorte delle destinazioni del Fondo globale.

P R E S I D E N T E . Lo escludo in maniera tassativa.

J A N N U Z Z I , *relatore*. Anch'io, perchè la legge del 1955 dice: « Fondo speciale per provvedimenti in corso ». Quindi occorre che il provvedimento sia in corso e che si tratti di fondo speciale. Ora in questo caso non si verifica nè l'una nè l'altra ipotesi.

P R E S I D E N T E . La copertura, quindi, non sarebbe valida; questa, mi pare, è la conclusione!

J A N N U Z Z I , *relatore*. Per quanto la Commissione finanze e tesoro affermi che altre volte provvedimenti del genere sono passati, devo manifestare, sul piano giuridico, le mie perplessità. Quindi, se la Commissione dovesse riunirsi ancora domani, io mi riserverei di riesaminare ancora e più a fondo l'argomento.

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)32^a SEDUTA (13 febbraio 1963)

P R E S I D E N T E . Ci troviamo nella situazione, però, che il Senato esamina questo disegno di legge come prima Camera e, se non decidiamo oggi, il provvedimento non potrà più essere a sua volta esaminato ed approvato dalla Camera dei deputati.

J A N N U Z Z I , *relatore*. Tuttavia, non nascondo che si tratta di assumere una certa responsabilità.

F E R R E T T I . Abbiamo il parere della Commissione finanze e tesoro che ci copre!

P R E S I D E N T E . Pur mantenendo le mie riserve, dato il parere riconfermato dalla 5^a Commissione e se nessuno fa obiezioni, procediamo all'approvazione del testo sottoposto al nostro esame.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di lire 150 milioni quale contributo straordinario complessivo per gli anni 1960, 1961 e 1962 a favore dell'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (U.N.R.W.A).

F E N O A L T E A . Personalmente, come autore dell'ordine del giorno, di cui ho parlato prima, mi astengo dal voto.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 1, di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di lire 150 milioni, derivante dall'applicazione della presente legge, si provvede con una corrispondente aliquota delle disponibilità nette recate dal provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1961-62.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 10,30.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari